

# CON ALTRI OCCHI

## LA LETTERATURA ITALIANA FUORI D'ITALIA (1860-1900)

a cura di Roberto Ubbidiente, Elisa Martínez Garrido e Marco De Cristofaro

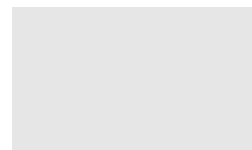


**Roberto Ubbidiente** è docente di Letteratura e Cultura italiana presso la *Humboldt-Universität zu Berlin*, dove si è anche abilitato, dopo aver conseguito un PhD presso l'*Alma Mater Rudolphina* di Vienna con una ricerca dedicata alla storia della critica leopardiana. Ha al suo attivo monografie dedicate a Leopardi, De Amicis e Eduardo De Filippo, nonché numerose pubblicazioni su svariati temi e autori italiani dal Tre al Novecento così come curatele (la più recente su *L'Adone* di Giambattista Marino) e traduzioni di critica letteraria.

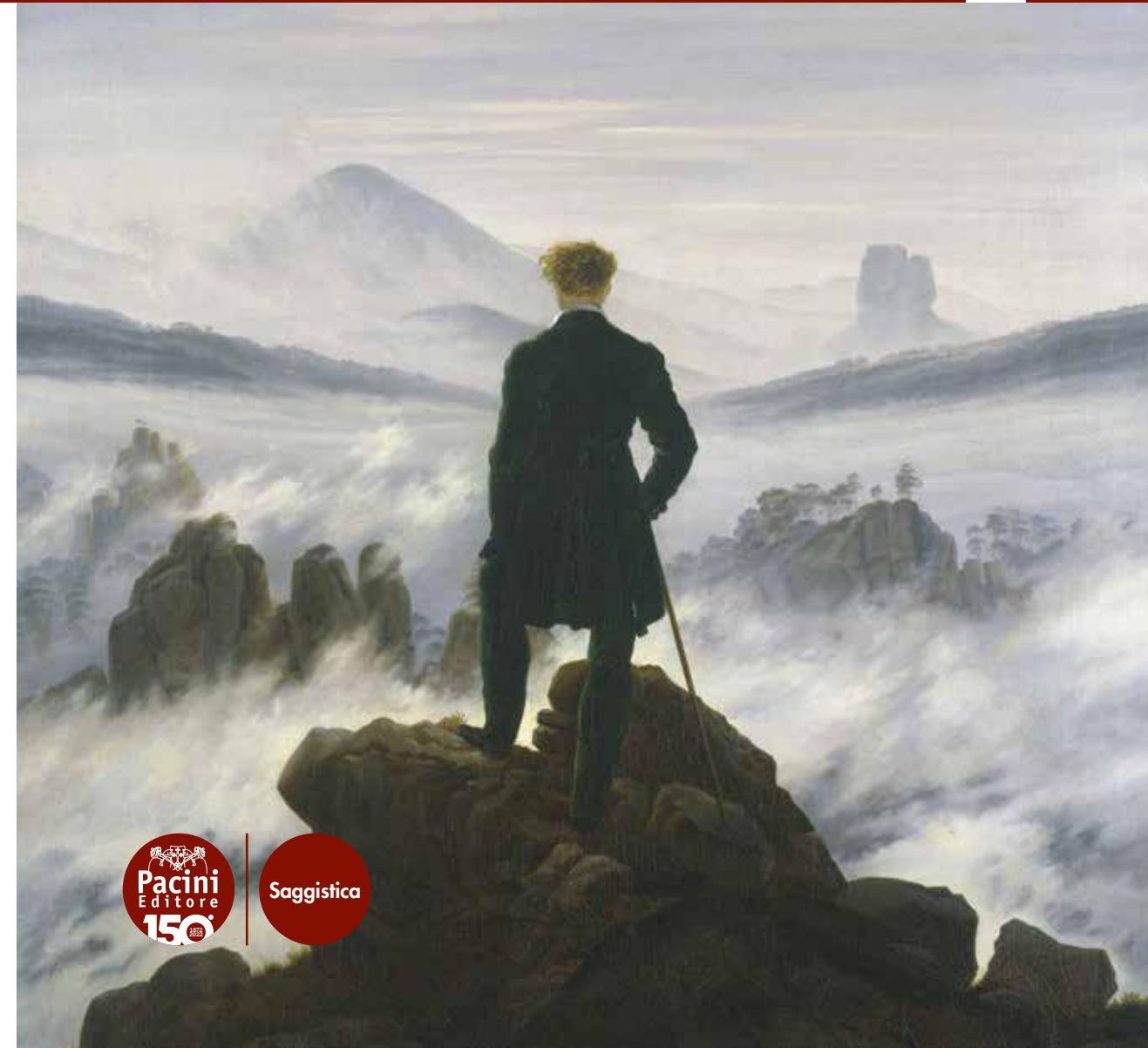
**Elisa Martínez Garrido** insegna letteratura italiana contemporanea presso l'*Universidad Complutense de Madrid*; ha pubblicato diversi saggi e monografie sulle scrittrici italiane otto-novecentesche nonché su Svevo, Pirandello, Buzzati, Pavese, Malaparte, Morante e Primo Levi. Dal 2012 al 2021 ha diretto i «Cuadernos de Filología italiana», di cui è attualmente membro del consiglio di redazione, così come del comitato scientifico dell'Associazione Internazionale Dino Buzzati.

**Marco De Cristofaro** è «Marie Curie»-Postdoctoral Fellow presso l'*Université de Mons*. Ha conseguito il dottorato con doppio titolo presso l'Università per Stranieri di Siena e l'*Université de Caen Normandie*. Ha pubblicato *La memoria, la storia e la Forma. Percorsi autobiografici di Roberto Calasso autore-editore* (2023) e co-curato il volume *Passeurs. La Letteratura italiana fuera de Italia (1945-1989). Recepción e Imaginario* (2023). È autore di diverse pubblicazioni su editori italiani e francesi dall'Ottocento ad oggi.

Terza pubblicazione del gruppo internazionale di ricerca «*Passeurs & Passaggi*», il presente volume raccoglie le relazioni presentate e discusse in due seminari tenutisi nel 2023 rispettivamente all'Università per Stranieri di Siena e alla *Universidad Complutense de Madrid*, dedicati entrambi all'immagine dell'Italia nelle letterature nazionali di altri Paesi nel periodo compreso tra il 1860 e il 1900. Il respiro internazionale del progetto di ricerca si riverbera inevitabilmente sulla varietà di lingue, opere e letterature nazionali interessate dalle analisi qui condotte. Esse coinvolgono il lettore in un viaggio pregno di implicazioni e spunti di riflessione attraverso Paesi che da sempre guardano all'Italia e alla sua produzione artistico-letteraria come a un ideale all'origine di un immaginario ricco e composito. Proprio quest'ultimo – inteso come convergenza di forze dinamiche messe in campo da un complesso gioco di associazioni, connessioni e manifestazioni oniriche – fa del Belpaese una costruzione immaginaria, che, superando di gran lunga i limiti geografici, politici e culturali, si proietta come *cifra* o modello immaginativo negli svariati «passaggi» analizzati in questa sede.



€ 28,00



150



Saggistica

«*Passeurs & Passaggi*» – La letteratura italiana fuori d'Italia: ricezione e immaginari è una collana fondata dal team internazionale che dal 2018 porta avanti l'omonimo progetto di ricerca. Essa è destinata, da una parte, ad ospitare miscelanee di relazioni presentate e discusse negli incontri annuali del gruppo, aperti di volta in volta a esperti di tematiche affini o contigue. Dall'altra, la collana accoglierà anche monografie e curatele di esponenti dell'équipe così come di studiosi e studiosi di argomenti e tematiche affini a quelli della collana.

# CON ALTRI OCCHI LA LETTERATURA ITALIANA FUORI D'ITALIA (1860-1900)

A CURA DI  
ROBERTO UBBIDIENTE, ELISA MARTÍNEZ GARRIDO,  
E MARCO DE CRISTOFARO

PASSEURS & IGGAZZAP

1



Saggistica



“Passeurs & Passaggi” – La letteratura italiana fuori d'Italia: ricezione e immaginari | volume 1  
Collana diretta da Brigitte Poitrenaud-Lamesi, Alejandro Patat e Roberto Ubbidiente  
per il gruppo internazionale di ricerca “Passeurs & Passaggi”

*Comitato scientifico:*

Marco Carmello (Madrid)  
Marco De Cristofaro (Mons)  
Paolo De Ventura (Birmingham)  
Silvia Fabrizio-Costa (Caen)  
Elisa Martínez Garrido (Madrid)  
Thea Rimini (Liegi)  
Cecilia Schwartz (Stoccolma)  
Gisela Vommaro (Siena)

I contributi raccolti nel presente volume sono stati sottoposti a una procedura di double-blind peer review.  
All contributions in this volume went through a double-blind peer review procedure.

*In copertina:*

CASPAR DAVID FRIEDRICH, *Der Wanderer über dem Nebelmeer* (ca. 1817), olio su tela, 94,8x74,8 cm  
© bpk / Hamburger Kunsthalle, SHK / Elke Walford.

Il presente volume è stato finanziato con il contributo dei seguenti Atenei/Dipartimenti  
El presente volumen ha sido financiado con las contribuciones de las siguientes instituciones  
Le présent volume a été financé grâce à la contribution des partenaires suivants  
Der vorliegende Band wurde durch Druckkostenzuschüsse folgender Universitäten/Institute finanziert

Università per Stranieri di Siena, Dipartimento di Studi Umanistici  
Universidad Complutense de Madrid, Departamento de Estudios Románicos, Franceses, Italianos y Traducción  
Humboldt-Universität zu Berlin, Institut für Romanistik  
Universidad de Salamanca, Departamento de Filología Moderna, Área de Filología Italiana  
Université de Caen-Normandie, Unité de Recherche LASLAR



© Copyright 2025 Pacini Editore Srl

ISBN 979-12-5486-456-2

*Realizzazione editoriale e progetto grafico*

**150**  **Pacini**  
1872 - 2022 Editore

150 anni nell'editoria di qualità

Via A. Gherardesca  
56121 Ospedaletto-Pisa  
www.pacineditore.it  
info@pacineditore.it

*Rapporti con l'Università*

Lisa Lorusso

*Responsabile di redazione*

Silvia Frassi

*Fotolito e Stampa*

**IGP** Industrie Grafiche Pacini

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

# INDICE

<b>Presentazione</b> ..... »	7
I direttori di collana	

<b>Introduzione</b> ..... »	13
I curatori	

## PRIMA PARTE Declinazioni del *passeur*

<b>La guerra di Libia e la scelta d'un futuro grande italianista e <i>passeur</i>: André Pézard</b> ..... »	19
Silvia Fabrizio-Costa ( <i>Université de Caen-Normandie/LASLAR</i> )	

1. La scelta di una lingua "sospetta"..... » 19
2. L'insegnamento dell'italiano: una battaglia tra pregiudizi e politica..... » 23
3. Il viaggio in Italia: incontro con la Penisola e la Guerra di Libia..... » 27
4. Conclusione: il cuore e le sue ragioni..... » 31

<b>Progetti editoriali tra Italia e Belgio nell'Ottocento: Giovan Paolo Meline e Gustavo Modena</b> ..... »	37
Thea Rimini ( <i>Université de Liège</i> )	

1. Il Belgio nella prima metà dell'Ottocento..... » 37
2. Per un ritratto dell'editore *passeur*..... » 40
3. La «Biblioteca italiana per uso degli stranieri»..... » 41
4. Giovan Paolo Meline e Vincenzo Gioberti..... » 44
5. Gli ultimi anni..... » 48

<b>Dante Gabriel Rossetti, un artista un-British e un poeta inglese dalla voce italiana</b> ..... »	51
Paolo De Ventura ( <i>University of Birmingham</i> )	

1. I Rossetti, una famiglia di *passeurs*..... » 51
2. D. G. R., un artista *un-British*..... » 56
3. Una «voce magnetica» e uno «strano accento»..... » 62
4. «Una sorta di accento artificiale» e il "giambo di Dante"..... » 70

<b>Passaggi italo-svedesi: la famiglia Nyblom e la diffusione della letteratura italiana in Svezia nel tardo Ottocento</b> ..... »	79
Cecilia Schwartz ( <i>Stockholms universitet</i> )	

1. Le asimmetrie della diffusione letteraria..... » 79
2. I mediatori letterari..... » 81
  - 2.1 Carl Rupert Nyblom, il mediatore istituzionale..... » 82

2.2 Helena Nyblom, la mediatrice carismatica..... »	83
2.3 Ellen Lundberg-Nyblom, la mediatrice ordinaria..... »	85
3. La mediazione di fine Ottocento..... »	86
4. Conclusione..... »	90
<b>Un passeur per due paesi: Karl Witte al servizio di Dante</b> .....	93
Roberto Ubbidiente ( <i>Humboldt-Universität zu Berlin</i> )	
1. Dante <i>auf Deutsch</i> : una sfida accettata .....	94
1.1 Precursori settecenteschi e preromantici .....	96
1.2 Sotto l'egida del Re: il Dante di Philalethe .....	100
2. Un <i>passeur</i> consacrato al Poeta .....	103
2.1 Witte, chi era costui? .....	103
2.2 Da giurista a dantista di chiara fama .....	106
2.2.1 <i>Dal Fraintendimento agli emendamenti al Convivio</i> ..... »	106
2.2.2. <i>Il Dante witteano</i> ..... »	111
<b>Per un'editoria italo-argentina: Sommaruga, Bietti, Faleni e Barbera tra l'Italia e Buenos Aires</b> .....	119
Marco De Cristofaro ( <i>Université de Mons / Université de Namur</i> )	
1. Il Centenario delle "Nazioni Sorelle": una panoramica sull'editoria italo-argentina .....	119
2. Editori dei due mondi: Sommaruga e Bietti a Buenos Aires .....	124
3. Faleni e Barbera tra le due sponde dell'oceano Atlantico .....	131
4. Conclusioni..... »	134
<b>Aspetti dell'immaginario americano sul fenomeno migratorio nella letteratura italiana transoceanica del secondo Ottocento: le ricerche di Emilio Franzina</b> ..... »	139
Gisela Vommaro ( <i>Università per Stranieri di Siena</i> )	
1. La letteratura su e dell'emigrazione: l'illusione di una marginalità .....	140
2. L'immaginario sul fenomeno migratorio dal secondo Ottocento alla Grande Guerra..... »	143
3. La periferia al centro..... »	150
 SECONDA PARTE <b>Opere e immaginari</b>  	
<b>Eredità romantiche e risorgimentali nella cultura post-unitaria: Una difficile identità</b> ..... »	155
Simone Casini ( <i>Università degli Studi di Perugia</i> )	
1. La svolta del 1861 .....	155
2. Romanticismo e Risorgimento prima e dopo l'Unità .....	160
3. Tentativi e aspirazioni di rinnovamento culturale..... »	163
4. Conclusioni provvisorie .....	168

<b>Letteratura italiana e spagnola (1890-1910). Il paesaggio e la storia italiana nella scrittura di viaggio di Emilia Pardo Bazán</b> .....	171
Vicente González Martín ( <i>Universidad de Salamanca</i> )	
1. Dal realismo alla Generazione del '98.....	171
2. Benedetto Croce e gli scrittori de «La Voce» .....	173
3. Emilia Pardo Bazán e l'Italia .....	175
3.1 Torino.....	179
3.2 Milano .....	180
3.3 Verona.....	181
3.4 Venezia e Trieste.....	182
3.5 Roma e il giubileo .....	186
3.6 Firenze .....	191
3.7 Padova, Loreto e Recanati.....	192
<b>Brevi considerazioni sulla ricezione di Neera in Spagna: il caso di Teresa</b> ....	195
Elisa Martínez Garrido ( <i>Universidad Complutense de Madrid</i> )	
1. Neera: una grande scrittrice e intellettuale .....	195
2. Neera ed Emilia Pardo Bazán un rapporto italo-spagnolo.....	197
<b>Immaginario italiano in Argentina nei Misteri di Buenos Aires</b> .....	205
Alejandro Patat ( <i>Università per Stranieri di Siena</i> )	
1. Premessa metodologica.....	205
2. Sui <i>Misteri d'Italia</i> .....	208
3. Sui <i>Misteri di Buenos Aires</i> .....	211
3.1. L'impianto narrativo e gli elementi simbolici.....	212
3.2. I personaggi e la formula dei contrasti .....	214
3.3. Il pittoresco.....	215
4. Conclusioni .....	216
<b>Perché mancano dieci anni? Il “caso Pinocchio”</b> .....	221
Brigitte Poitrenaud-Lamesi ( <i>Université de Caen-Normandie</i> )	
1. L'inafferrabile Carlo Lorenzini detto Collodi.....	221
2. Contesto storico-letterario.....	222
3. <i>Pinocchio</i> nel “secolo dell'infanzia” .....	224
4. Emilio Treves e la contessa di Gencé: attraversare le Alpi .....	228
5. Prima le donne e i bambini.....	231
<b>Indice dei nomi</b> .....	239
<b>Cenni bio-bibliografici dei contributori</b> .....	251

# ASPETTI DELL'IMMAGINARIO AMERICANO SUL FENOMENO MIGRATORIO NELLA LETTERATURA ITALIANA TRANSOCEANICA DEL SECONDO OTTOCENTO: LE RICERCHE DI EMILIO FRANZINA

Gisela Vommaro (*Università per Stranieri di Siena*)

SUMMARY: In the book *From Arcadia to America*, Emilio Franzina analyzes texts written by emigrants and by authors who lived between Europe and America from 1850 to 1940. These texts offer a perspective on the phenomenology of emigration and the construction of the identity of Italian migrants. For years, literature written in Italian but outside the borders of Italy was not considered Italian literature. This is because the Italian cultural space was identified with the political and territorial one. These texts written by Italians living abroad continue to represent a taboo for research and claim a position in the canon. Franzina, a pioneer in the analysis of Italian-Latin American literature, analyses a wide range of sources and examines the discourse on migration from multifaceted perspectives. Thus, investigating poetic and fictional representations of migrant identity and the collective imagination linked to migration, he recognizes that the Italian culture produced in the Americas goes beyond the “migratory narrative”. These literary sources have an important value for historical and social research that aims to understand the intricate phenomenon of migration, which confirms the way in which Italian culture developed its constitutive values. For this reason, it would be necessary to save from oblivion the literary production of and on migration and legitimize it, making it dialogue with traditional Italian literature. Finally, since the canon is the result of a people’s need for “self-understanding”, it is necessary to include within the Italian literary canon the transoceanic *passages* that tell a fundamental part of the history of Italy and that continue to question readers on the way in which the cultural factors of different eras and places declined the multiple visions of America and Europe, contributing to the creation of an Italian-American and Italian-Latin American imaginary.

KEYWORDS:

Literature – migration – imaginary – identity – canon

Letteratura – migrazione – immaginario – identità – canone

## 1. La letteratura su e dell'emigrazione: l'illusione di una marginalità

La ricerca condotta da Emilio Franzina nel volume pubblicato dalla Fondazione Giovanni Agnelli<sup>1</sup> analizza una carrellata di testi scritti da emigrati e da autori e autrici che vissero a cavallo fra i due continenti, dal 1850 al 1940. Tali testi, da una parte, offrono una determinata prospettiva sulla fenomenologia dell'emigrazione e sulla costruzione discorsiva dell'identità dei migranti italiani; dall'altra, una volta giunti in Italia, essi generarono una reazione da parte della stampa italiana, che a sua volta restituisce agli emigrati un'idea della visione che di loro si delineava nella terra d'origine. Il libro di Franzina costituisce senza dubbio un'accurata mappatura dei passaggi transoceanici.

Il presente studio si propone, a distanza ormai di quasi trent'anni dalla sua pubblicazione, di tirare le somme di quanto affermato nel volume di Franzina alla luce degli studi che si sono succeduti nel tempo e nell'ottica degli obiettivi del gruppo di ricerca "*Passeurs & Passaggi*".

L'identificazione dello spazio culturale italiano con lo spazio politico e territoriale della nazione è un equivoco che comporta la mancata considerazione della letteratura prodotta fuori dai confini della Penisola: «[E]sistono più Italie fuori d'Italia: non solo sul piano della ricezione (come ci ha ricordato Franco Venturi), ma su quello della produzione, dell'invenzione, della continua riformulazione dell'identità italiana»<sup>2</sup>. I testi italiani, scritti nella lingua nazionale, ma da italiani che si trovavano all'estero, continuano tuttora «a rappresentare, in Italia, uno dei grandi tabù della ricerca»<sup>3</sup> e a reclamare, dunque, una certa posizione all'interno del canone. Quest'ultimo, stabilito tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento allo scopo di costruire una lingua e un'identità comune, oggi è al centro di una accesa discussione, che, agli albori ormai del XXI secolo, coinvolge le letterature nazionali<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> EMILIO FRANZINA, *Dall'Arcadia in America. Attività letteraria ed emigrazione transoceanica in Italia (1850-1940)*, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1996.

<sup>2</sup> FABIO FINOTTI, "Introduzione: Italie fuori d'Italia", in: *Civiltà italiana e geografie d'Europa*, a cura di Bianca Maria Da Rif, Trieste, EUT, 2009, pp. 9-12; qui: p. 10. In questa come nelle seguenti citazioni, l'accento acuto dell'originale è stato sostituito con quello grave, secondo l'uso moderno.

<sup>3</sup> MARTINO MARAZZI, *Misteri di Little Italy. Storie e testi della letteratura italoamericana*, Milano, FrancoAngeli, 2001, p. 10.

<sup>4</sup> Cfr. ALEJANDRO PATAT, "Per uno statuto della letteratura italo-latinoamericana", in: *Atti del IV Congresso Internazionale di Diaspora Studies* (30 novembre - 2 dicembre 2022), UNTREF, Buenos Aires (in corso di stampa). Per una sintesi storiografica sulla messa in discussione del canone si vedano: MASSIMO ONOFRI, *Il canone letterario*, Laterza, Roma-Bari 2001; *Il canone letterario del Novecento italiano*, a cura di Nicola Merola, Rubbettino, Soveria Mannelli 2000; nonché MATTEO DI GESÙ, *Palinsesti del moderno: canoni, generi, forme nella postmodernità letteraria*, FrancoAngeli, Milano 2005.



Tra la fine degli anni sessanta del Novecento e gli inizi del nuovo secolo, oltre al lavoro di Franzina, vi furono altri tentativi intesi a censire la produzione letteraria italiana realizzata fuori d'Italia, alla quale in genere era stato dedicato uno scarso spazio<sup>5</sup> ovvero una posizione marginale<sup>6</sup>. Il motivo per cui tale produzione venisse considerata «come qualcosa di estraneo – oppure di esterno – al tessuto culturale della nazione»<sup>7</sup> risiedeva nel fatto che la migrazione veniva concepita dagli italianisti come una «curiosità folclorica» statica e isolata, anziché come «un'italianità fuori d'Italia che dialoga, fra mille stimoli e difficoltà, con le altre dimensioni dell'emigrazione europea»<sup>8</sup>. Come sostiene Marfè,

Valutare questi intrecci nei termini di “letteratura della migrazione” è stato talvolta un modo per liquidarli come fenomeni “periferici”, “etnici”, “marginali”. Ma si tratterebbe di un'illusione. Le scritture dello spaesamento, infatti, non mettono in discussione solo la possibilità di scrivere nella lingua di un paese straniero, ma semmai la pretesa stessa di poter organizzare lo spazio letterario sulla base di una dialettica tra un centro (o una norma, o un canone) e le sue periferie (o eccezioni, o margini). Polarizzazioni come queste finiscono per nascondere la questione centrale: non è più la cultura occidentale ad essere invasa da “altre” culture, ma è essa stessa che sta diventando “altro” rispetto a come siamo stati abituati a pensarla<sup>9</sup>.

Nel 2023, Gino Tellini, nel suo *Scritture della migrazione*, mette finalmente insieme, come parte integrante di un unico corpo culturale, la letteratura

---

<sup>5</sup> È il caso della *Letteratura italiana. Storia e geografia*, diretta da Alberto Asor Rosa per Einaudi, pubblicata tra il 1987 e il 1989, che – rimandando alla *Geografia e storia della letteratura italiana* di Carlo Dionisotti pubblicata vent'anni prima – presenta per la prima volta le produzioni regionali e transregionali collegate a questioni inerenti al proprio sistema anziché a questioni nazionali.

<sup>6</sup> Ne è un esempio il volume d'appendice curato da Luciano Formisano nel 2002 per la *Storia della letteratura italiana*, pubblicata nel 1994 dalla casa editrice Salerno e diretta da Enrico Malato. In esso, la letteratura italiana fuori d'Italia viene esaminata a partire dalle categorie concettuali di *contatto culturale*, *prestigio* e *mito*. Inoltre, il volume contiene un contributo di Ermanno Paccagnini intitolato *La letteratura italiana e le culture minori*. Come segnalato da Patat nel suo articolo, il fatto non solo di includere questo contributo dopo la pagina mille del volume, ma anche quello di usare nel titolo il termine “culture minori” per far riferimento alle produzioni letterarie della migrazione nella seconda metà del Novecento, mette in evidenza il rapporto gerarchico in cui vengono collocati questi testi.

<sup>7</sup> ALEJANDRO PATAT, “Per uno statuto della letteratura italo-latinoamericana”, op. cit. (in corso di stampa).

<sup>8</sup> MARTINO MARAZZI, “Lingua e letteratura nel contesto dell'emigrazione italiana. Preliminari”, in: *Italexit. Saggi sul Risorgimento e disunione nazionale*, (Spartenze. Studi e testi sulla letteratura di migrazione, 1), Franco Cesati, Firenze 2019, pp. 205-232; qui: p. 218.

<sup>9</sup> LUIGI MARFÈ, *Scritture “extraterritoriali”. Migrazione, letteratura, identità*, in: «InVerbis», 2013, (1), pp. 65-74; qui: p. 70.

italiana prodotta dagli emigrati fuori dai confini nazionali e quella invece scritta in Italia dai nuovi migranti, soffermandosi soprattutto sui casi consacrati di autori che hanno lavorato all'estero oppure su autori della globalizzazione<sup>10</sup>.

Le ricerche di Emilio Franzina costituiscono un lavoro pionieristico poiché, oltre a essere uno dei pochi ad aver preso in esame la letteratura italo-latinoamericana<sup>11</sup>, analizza il discorso sulla migrazione da uno sguardo poliedrico, antropologico, socio-storico, linguistico e multiculturale. Inoltre, egli riconosce che la cultura italiana prodotta nelle Americhe non si limita solo alla “narrazione migratoria”, ma rappresenta il risultato complesso di tale esperienza. Per portare avanti tale impresa, lo studioso esamina una vasta gamma di fonti scritte in italiano, spesso trascurata dalla cultura “alta” (come relazioni di viaggio, giornali, memorie, autobiografie, romanzi, poesie): tanto questa “letteratura dell’emigrazione”, ossia la produzione letteraria degli emigrati e dei loro discendenti, quanto la “letteratura di o sull’emigrazione”, ovvero i testi scritti in Italia o all’estero che hanno per argomento l’emigrazione. In tal modo, Franzina indaga sulle rappresentazioni poetiche e romanzesche che gli italiani nutrivano del proprio percorso migratorio, sul modo in cui la loro identità si è costruita nel dialogo interculturale con l’alterità e, infine, sugli elementi simbolici che materializzano l’immaginario

---

<sup>10</sup> Come Rosa Capiello, Gaetano Salvemini, Luigi Meneghello, Carlo Dionisotti, Fausta Cialente, Giose Rimaneli. Cfr. GINO TELLINI, *Scritture della migrazione. Per una prospettiva globale della letteratura italiana*, Le Monnier, Firenze 2023.

<sup>11</sup> Questa produzione letteraria ha sempre avuto una scarsa visibilità a differenza di quella italo-americana, che invece è stata indagata da Francesco Durante nella sua antologia *Italoamericana. Storia e letteratura degli italiani negli Stati Uniti* (Mondadori, Milano 2001; 2005). Oltre al libro di Franzina, altri lavori si sono occupati di letteratura italo-latinoamericana: il *Repertorio bibliográfico de las relaciones entre las literaturas argentina e italiana* (Ediciones del Copista, Córdoba 2008) curato da Trinidad Blanco de García (risultato di un progetto quinquennale di ricerca dedito a stabilire un corpus italo-argentino, in cui si documenta la circolazione e traduzione di testi italiani in Argentina, si forniscono notizie sulla storia della critica argentina relativa alla letteratura italiana e si elenca una vastissima produzione di testi in spagnolo che rimandano ad un immaginario italiano); due lavori collettanei curati da Alejandro Patat (*Vida nueva. La lingua e la cultura italiana in America Latina*, Quodlibet Studio, Macerata, 2012; e *La letteratura italiana nel mondo iberico e latinoamericano. Critica, traduzione, istituzioni*, Pacini, Pisa 2018), che, fornendo una vasta serie di informazioni circa il contatto tra la cultura italiana e quella latinoamericana, presentano un’indagine di tipo linguistico e tracciano un panorama sugli studi della letteratura italiana nel continente; nonché il volume di Fernanda Elisa Bravo Herrera *Tracce e itinerari di un’utopia: L’emigrazione italiana in Argentina* (Cosmo Iannone, Isernia 2020), che analizza, attraverso testi letterari sia canonici sia marginalizzati, le forme dell’immaginario degli emigrati italiani nel Paese sudamericano nell’Ottocento, allo scopo di approfondire lo studio dell’impatto che l’emigrazione italiana in Argentina ha avuto su entrambi i Paesi.

collettivo legato alla migrazione, che oscilla tra l'idea di senso di appartenenza a una nazione che non si era ancora formata e l'idea della ricerca di una nuova dimensione locale.

## 2. *L'immaginario sul fenomeno migratorio dal secondo Ottocento alla Grande Guerra*

Nella produzione letteraria del periodo compreso tra gli anni cinquanta e settanta dell'Ottocento, gli immigrati vengono spesso descritti dai personaggi americani come «affamati Europei [che] apportano tutti i malanni»<sup>12</sup>. I migranti, si sa, appaiono, agli occhi dalla comunità ospitante, come persone minacciose, in quanto ignote, generando in essa ansia e apprensione. Ma da questa accusa gli stessi personaggi immigrati si difendono sostenendo che «questi affamati Europei [...] sono quelli che coltivano le [loro] terre, lavorano nelle [loro] fabbriche, nelle grandi industrie manifatturiere, che costruiscono i canali, le strade ferrate, i porti, i navigli, insomma che [li] servono benone in ogni faccenda politica, industriale, commerciale»<sup>13</sup>. Le penose condizioni in cui vivevano le popolazioni subalterne di mezza Italia spingevano questi «Ulissi moderni»<sup>14</sup> a un «avventuroso Pellegrinaggio»<sup>15</sup>, a «valicare un giorno il mansueto / Atlantico, e posar su le novelle / care al tramonto piaggie americane»<sup>16</sup>; e, ignari del futuro che li attendeva al di là dell'Oceano, approdavano in una terra che «non è soltanto l'America, ma innanzitutto un luogo dell'immaginazione, l'approdo dell'uomo al destino supremo di vita qui ed ora»<sup>17</sup>.

L'emigrazione viene, dunque, presentata come un fatto unilaterale, prendendo in considerazione solo le cause del fenomeno e lasciando da parte gli esiti in America. Essa è concepita come il lutto per la patria lasciata alle spalle, come il fallimento di una terra che non ha saputo offrire ai propri abitanti le opportunità per condurre una vita migliore, come un'emorragia demografica che svuota le campagne italiane per andare a nutrire le due Americhe, senza quasi contestare le ragioni di fondo che costringono giovani e vecchi ad andarsene: «M'ispiravano compassione quelle donne, desolate dello staccarsi dal paese, dai parenti, dalle abitudini. Così cominciavo a veder il rovescio della medaglia, e il rallentarsi

<sup>12</sup> ANTONIO CACCIA, *Europa ed America (Scene della vita dal 1848 al 1850)*, Tipografia Giorgio Franz, München 1850, p. 275.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

<sup>14</sup> EMILIO FRANZINA, *Dall'Arcadia in America*, op. cit., p. 47.

<sup>15</sup> ALEARDI ALEARDI, *Prime storie. Canto*, Barbera, Firenze 1864 (1846), p. 35.

<sup>16</sup> *Ivi*, p. 61.

<sup>17</sup> PIERO BOITANI, *L'ombra di Ulisse. Figure di un mito*, Il Mulino, Bologna 1992, p. 79.

dei legami nazionali e domestici, e il sostituire vaghe speranze alla perseverante operosità e all'ostinazione di render il nostro paese capace di nutrire il doppio d'abitanti, anziché sottrarre all'Italia la sua vera ricchezza, cioè gl'Italiani»<sup>18</sup>.

Negli anni settanta dell'Ottocento, la moda e i condizionamenti di mercato impongono, a partire da Verne in Francia e da Salgari in Italia, la produzione di una letteratura esotica e avventurosa, sviluppatasi sul modello di *Robinson Crusoe* e divulgata dalla Casa editrice milanese di Paolo Carrara che sin dall'inizio del decennio pubblicava e ripubblicava in traduzione opere illustrate di evidente fascino e di gran presa sul lettore. Rivolti soprattutto a un pubblico piccolo borghese o di estrazione popolare, questi romanzi cercavano di toccare il cuore dei lettori attraverso la fantasia, insegnando loro «la rassegnazione nelle traversie della vita, la nobiltà del lavoro, la pietà delle altrui sofferenze, la fede in una Giustizia riparatrice di tutti i torti e di tutti i dolori, l'amore, della famiglia e della patria, i danni delle cattive letture e via via»<sup>19</sup>.

Al centro del discorso narrativo di questa produzione letteraria di stile robinsoniano viene messo l'uomo che, intraprendendo un viaggio arduo per terre remote, si trova alle prese con una realtà ostile, ovvero la natura selvaggia dei luoghi extraeuropei, come succede a Curio e Filippo, i protagonisti del romanzo di Guerrazzi: «[I] nostri amici arrivarono all'estremo lembo di quella penisola, donde appuntando lo sguardo videro spingersi dalla parte opposta del fiume una lingua di terra pari a quella dove allora si trovavano, sia nella grandezza come nella forma, la quale si prolungava traverso della corrente. In quel punto il tratto che correva fra l'una e l'altra riva avrà misurato dalle cinquecento alle seicento braccia, nè per valicarlo appariva altro mezzo, eccetto una barca, la quale avrebbe cavato la voglia di entrarci anche alle ombre dei clienti di Caronte»<sup>20</sup>.

Questi uomini, immersi nella *wilderness* nordamericana di metà Ottocento, tra foreste e pianure senza fine, provano compassione per la realtà ostile in cui vivono i nativi che rimpiangono addirittura la loro antica condizione di schiavi: «Quando eravamo schiavi avevamo modo di rubare in questa vita ai padroni, e andavamo all'inferno nell'altra; ora che siamo liberi non possiamo più rubare ai padroni, e la fame ci ha aperto le porte del paradiso; e, se

<sup>18</sup> CESARE CANTÙ, *Portafoglio di un operaio*, a cura di Carlo Ossola, Bompiani, Milano 1984, p. 278. [Prima ediz. Tipografia Giacomo Agnelli, Milano 1871].

<sup>19</sup> ALBERTO ANSEMI, *Quaranta mesi nel grande Oceano Australe. Racconto per popolo*, Agnelli, Milano 1880, pp. VI-VII.

<sup>20</sup> FRANCESCO DOMENICO GUERRAZZI, *Il secolo che muore*, Verdesi, Roma 1885, pp. 954-955. Pubblicato a puntate sul settimanale «Epoca» nel 1875, fu poi interrotto e non più ristampato sino all'edizione postuma e integrale dieci anni più tardi.

vuole, io ci ho notato un'altra differenza: con la schiavitù frusta quotidiana e pane tre volte la settimana, con la libertà, né frusta né pane»<sup>21</sup>.

I protagonisti de *Il secolo che muore*, essendo emigrati dall'Italia per ragioni socio-economiche, hanno compassione per questi americani affamati. Ma quelli erano stati spinti ad abbandonare la terra natia anche per motivi politici, delusi dagli esiti del Risorgimento, nel cui nome avevano versato il loro sangue. Queste «emigrazioni, che indeboliscono l'Italia più che il continuo sudore il tisico, [e] ingagliardiscono l'America»<sup>22</sup> sono motivate dalla *wilderness* politica italiana che rende il Paese invivibile come la selvaggia natura d'oltreoceano.

È tuttavia possibile trovare nella produzione letteraria di quegli anni una visione utopica che crede alla riformabilità dell'Italia. Ne è un esempio il romanzo epistolare *Il Dio ignoto*, in cui lo scrittore del periodo postunitario è il primo a coniugare con maestria il resoconto di viaggio e l'opera di finzione, la narrazione di avventure esotiche e i racconti di emigrazione. Per Paolo Mantegazza, «un emigrante deve essere, infatti, un uomo al di sopra della mezzana energia, della mezzana intelligenza»<sup>23</sup>, sicché nel romanzo egli cala le vicende del giovane protagonista, l'avvocato Attilio, che, entusiasta, decide di partire per Buenos Aires: «L'ignoto mi affascina, l'ignoto m'inebbria; il pensare che all'indomani del mio sbarco in America non saprò dove andare, né come guadagnarli il pane, mi tenta maledettamente. E poi qui ci starei male; il nostro paese è infelice; i tedeschi sono ritornati. Non si può salire in alto senza fare la corte ai nostri tiranni, e la vita dell'impiegato mi fa nausea, e quella dell'avvocato non mi piace. Ho avuto tante disgrazie in famiglia... ho bisogno di andare lontano lontano»<sup>24</sup>.

In contrapposizione a questo desiderio di Attilio di partire verso «una terra vergine e libera», «un mondo nuovo non ancora guastato dagli uomini e dagli Dei»<sup>25</sup>, nella ricerca di un ideale che non trova nella propria patria, le parole dell'amico Giovanni, che decide invece di rimanere in Italia, trasmettono la speranza della possibilità che una realtà migliore possa avverarsi: «L'ideale, Attilio mio, non si trova soltanto in America, ma qui e in ogni luogo, dove vi sia un uomo che guardi in alto sotto un cielo che non ha confini»<sup>26</sup>.

Sempre sulla base del modello robinsoniano, alcuni romanzi appartenenti a quel decennio sviluppano l'idea di un antiemigrazionismo rurale,

<sup>21</sup> *Ivi*, p. 956.

<sup>22</sup> *Ivi*, p. 1030.

<sup>23</sup> PAOLO MANTEGAZZA, *Rio de la Piata e la Teneriffe*, Tipografia San Vito, Milano 1867, p. 383.

<sup>24</sup> IDEM, *Il Dio ignoto*, Brigola, Milano 1876, p. 8.

<sup>25</sup> *Ivi*, p. 9.

<sup>26</sup> *Ibidem*.

come *D'Italia in California* (1878) di Ermolao Rubieri e *Il convento* (1883) di Antonio Caccianiga. In entrambi, ci si augura che il lavoro dei campi in Italia moltiplichi «i frutti della terra, ed aumentando sempre più la ricchezza e la moralità delle famiglie [accesca] con pari misura la potenza e la prosperità della patria»<sup>27</sup>, evitando in questo modo l'esodo degli Italiani al di là dell'Oceano. Il primo romanzo, infatti, racconta la storia di una famiglia che, delusa dai risultati del Risorgimento ed emigrata negli Stati Uniti durante il periodo della loro modernizzazione, rientra in Italia e fonda una scuola di agricoltura. Questo atto non solo apre nuove prospettive per il futuro, ma allo stesso tempo nobilita l'emigrazione di ritorno, considerandola un elemento propulsore di civiltà e progresso.

Nel romanzo di Caccianiga, invece, a differenza delle molte sfortunate famiglie che, spinte da false illusioni, si avventurarono nelle terre desolate dell'America, i contadini protagonisti non emigrano, ma fondano una colonia agricola per offrire lavoro ai connazionali, dissuadendoli dall'emigrare oppure richiamando in patria gli emigrati.

Tra la fine degli anni ottanta e i primi anni novanta dell'Ottocento, il fenomeno migratorio viene finalmente concepito come un fatto bilaterale, analizzato dall'interno e dall'esterno, indagandone sia le motivazioni sia gli esiti. Nel 1887 viene pubblicato *In America* di Edmondo De Amicis, che originariamente era stata una conferenza sulle riflessioni sull'emigrazione vista dal Nuovo mondo. Secondo Emilio Franzina, De Amicis presenta i personaggi dei suoi racconti non più come «emigranti» e non ancora compiutamente come «immigrati», ma nel transitorio limbo di «emigrati», poiché «più che un arrivo, l'emigrante deve affrontare ancora una partenza con altrettante difficili prove da superare»<sup>28</sup>. Il testo mostra l'altra faccia dell'esodo: la nascita all'estero di un'identità nazionale che l'emigrazione ha promosso e reso possibile:

[Q]uesto sentimento s'è risvegliato, vivificato in loro dopo che per loro la patria non è più che una memoria della giovinezza, dopo che hanno inalberato essi medesimi sulle loro case e visto sventolare in mezzo alle bandiere d'altri popoli la propria bandiera, dopo che il loro amor proprio d'italiani s'è trovato di fronte e talvolta alle prese con l'alterezza nazionale di altre genti. E per questo la immagine dell'Italia si presenta a tutti loro sotto un novo aspetto, illuminata e come parlante per la prima volta, e non nella forma del villaggio o della provincia, ma dello Stato. E quanto più tempo passa e tanto più quell'immagine si rischiara e parla più alto<sup>29</sup>.

<sup>27</sup> ANTONIO CACCIANIGA, *Le cronache del villaggio*, Fratelli Rechiedei, Milano 1872, p. 15.

<sup>28</sup> *Voci da lontano. Emigrazione italiana in Messico Argentina Uruguay*, a cura di Silvana Serafin, Mazzanti, Venezia 2008, p. 7.

<sup>29</sup> EDMONDO DE AMICIS, *In America*, Voghera, Roma 1897, pp. 96-97.

La lontananza dalla propria terra contribuì evidentemente a far nascere tra gli emigrati italiani un forte sentimento di appartenenza a una medesima comunità che si inseriva nel contesto latinoamericano della colonizzazione agricola e in quello statunitense delle *little Italies*. Due anni più tardi, nel 1889, con *Sull'Oceano* nasce finalmente in Italia il genere "romanzo d'emigrazione". In quest'opera De Amicis descrive il proprio viaggio da Genova a Buenos Aires, allestendo in questo modo «il primo quadro complesso e sufficientemente veridico dell'Italia proletaria in fuga, ripresa all'atto della partenza e della traversata e attento a esaminarne le ragioni e le giustificazioni»<sup>30</sup>.

Dal 1890 fino alla Grande Guerra manca, invece, in Italia una vera e propria circolazione di opere letterarie di alta qualità sulla tematica dell'emigrazione: proprio per questo motivo, Emilio Franzina prende in esame i romanzi europei in cui viene rappresentato tale fenomeno, come ad esempio *Sans famille* (1878) di Hector Malot, *Nostromo* di Joseph Conrad, scrittore polacco naturalizzato britannico, pubblicato a puntate nel 1904; *A Pál utcai fiúk* (1907), romanzo ungherese di Ferenc Molnar, arrivati in Italia attraverso il canale della traduzione. Sia l'immagine patetica dei personaggi italiani che appare in questi romanzi (vagabondi, immigrati, cantanti d'opera falliti, sfruttatori di bambini, musicisti, criminali) sia quella positiva (l'immigrato fedele agli ideali laici e rivoluzionari del Risorgimento italiano) permettono ai lettori di esaminare in profondità le sfumature e le ambiguità insite in simili rappresentazioni letterarie, delineando il complesso panorama di percezioni che circonda la figura degli emigrati italiani nel contesto europeo di quel periodo.

Negli stessi anni emerge anche il genere del romanzo clericale, che affronta il fenomeno migratorio con un tono avventuroso, ma basato su osservazioni realistiche e influenzato da una prospettiva ideologica cattolica. Il suo pubblico non è più limitato ai borghesi né ai contadini né agli operai, ma si rivolge principalmente al clero italiano, che si serviva spesso della rivista gesuitica «La Civiltà Cattolica» come fonte cui attingere per ottenere orientamenti ideologici.

*L'emigrante italiano*, romanzo anonimo, pubblicato ivi a puntate nel 1892, narra le esperienze di un gruppo di piccoli contadini proprietari delle campagne cremonesi che, stanchi delle difficili condizioni di vita in Italia, decidono di emigrare verso gli Stati Uniti e il Brasile, animati dalla speranza di migliorare le loro condizioni economiche e sociali: «O emigrare, o qui morir di fame; non v'è via di mezzo. Terribile, ma necessaria alternativa,

---

<sup>30</sup> EMILIO FRANZINA, *Dall'Arcadia in America*, op. cit., p. 91.

donde non ci è dato di uscire!»<sup>31</sup>. Con tali parole inizia il primo Capitolo intitolato appunto “La fame”. Attraverso questo tipo di romanzo vengono consolidati e diffusi stereotipi e luoghi comuni sull’emigrazione rurale, sulle sue destinazioni e sulle sue sfide. Per esempio, l’angoscia della partenza dalla patria: «Per quanto misera e dolorosa sia la condizione in cui versano presso di noi le classi agricole ed operaie, è sempre per loro, come per ogni altro, un vero schianto di cuore il dover abbandonare, e forse per sempre, la terra natia»<sup>32</sup>; l’antisemitismo, che si evince dalla descrizione di Samuele, personaggio ebreo e massone, che, «quando brillavagli dinnanzi la prospettiva di un guadagno, perdeva la luce de gli [*sic*] occhi, sicché non rifuggiva da veruna sorte di usure e di tranellerie pur di arricchire»<sup>33</sup>; il disprezzo per l’adorazione del denaro, che si desume dalle parole del parroco, pronunciate quando arriva nel quartiere di *Five Points* insieme ai migranti: «Qui siamo nel quartiere della plutocrazia; e però non è maraviglia se fra tanti templi del Dio quattrino, quante sono le case bancarie, pochi e angusti sieno quelli del Signore»<sup>34</sup>; il sentimento di appartenenza a una stessa comunità: «Quando due compatrioti si incontrano in paese straniero nonostante le differenze di opinioni, d’indole e di costumi, che per ventura corrano tra loro, annodano subito amicizia e fanno dimestichezza»<sup>35</sup>. La morale del romanzo, componente essenziale del sottogenere clericale, viene sintetizzata nel seguente modo:

La morale pertanto di questo racconto consiste in questi due utilissimi insegnamenti. Il primo è, che val meglio soffrire le privazioni della povertà in patria, di quello che andare incontro a maggiori e inevitabili miserie e disinganni in paesi stranieri, ove l’esule non ha nella sventura i conforti che gli offre il suolo natio. Il secondo, che, tanto nella patria come nell’esiglio, l’emigrante ha da guardarsi di cadere nelle granfie della massonica e giudaica sinagoga, se pur gli sta a cuore di conservare incontaminata la sua fede, la sua coscienza, la sua libertà e il frutto delle sue fatiche e de’sacrificii suoi<sup>36</sup>.

Nonostante la scarsa diffusione di opere letterarie di notevole qualità incentrate sul tema dell’emigrazione, nell’ultimo decennio dell’Ottocento

<sup>31</sup> ANONIMO, *L'emigrante italiano – Racconto*, in: «La Civiltà Cattolica», 1892 (43), vol. I, pp. 65-81; qui: p. 65.

<sup>32</sup> *Ivi*, pp. 70-71.

<sup>33</sup> *Ivi*, p. 71.

<sup>34</sup> ANONIMO, *L'emigrante italiano – Racconto*, in: «La Civiltà Cattolica», 1892 (43), vol. I, pp. 438-454; qui: p. 450.

<sup>35</sup> ANONIMO, *L'emigrante italiano – Racconto*, in: «La Civiltà Cattolica», 1892 (43), vol. I, pp. 566-581, qui: p. 571.

<sup>36</sup> ANONIMO, *L'emigrante italiano – Racconto*, in: «La Civiltà Cattolica», 1892 (43), vol. II, pp. 690-702; qui: p. 701.



vengono pubblicati a Milano due volumi di Adolfo Rossi: *Un italiano in America*, testo autobiografico del 1891, e *Nel paese dei dollari (tre anni a New York)*, del 1893. Nel primo, l'America viene concepita come il sogno di un giovane avido di nuove esperienze: «Il mondo è grande, c'è l'America, e New-York è una vasta metropoli. Io andrò là, studierò quei famosi americani, apprenderò l'inglese. Lavorerò da principio con le braccia ma, nel paese dell'attività e della libertà per eccellenza, imparerò a conoscere meglio la vita e gli uomini, e un giorno tornerò in Italia ricco almeno d'esperienza»<sup>37</sup>.

Il racconto di Rossi si rivela ai lettori come un'importante fonte di conoscenza per esplorare in dettaglio le sfide della vita quotidiana affrontate dalla comunità italiana a New York, come si evince dal seguente frammento tratto dal racconto *Five Points*: «I Cinque Punti poi sono il centro della schiavitù italiana esercitata impunemente dai *bosses*, padroni. Sono italiani anche costoro, che approfittando della maggior pratica del paese e della lingua inglese, assumono direttamente l'appalto dei lavori, prendono il numero degli operai che loro occorre, ai quali non danno neppure la metà della mercede dovuta»<sup>38</sup>.

*Nel paese dei dollari*, invece, mette continuamente a confronto l'America con il vecchio continente, a partire dallo sguardo critico del narratore straniero:

I fondatori delle dinastie reali degli Asburgo, degli Hohenzollern e via dicendo erano briganti o soldati di ventura, ma almeno arrischiavano continuamente la vita per la fama e per la fortuna. La nuova aristocrazia americana, invece, ha sostituito la scaltrezza al coraggio, la frode e le arti della corruzione nella politica ai pericoli del campo di battaglia<sup>39</sup>.

Le signore nord-americane sono belle, spiritose, disinvolte, ma noi altri del vecchio continente non le piglieremmo per ispose. Giudizi superficiali. Negli Stati Uniti non si può parlare di una donna americana tipo, come si potrebbe fare in Europa della russa o dell'inglese, perché nell'Unione, e specialmente nelle grandi città della costa atlantica, si trova nelle donne una varietà di tipi e di caratteri straordinaria<sup>40</sup>.

L'autore crea nei suoi libri un quadro vivido e autentico della prima "colonia" italiana nella città americana, delineando in questo modo un certo immaginario che tiene conto della bilateralità del fenomeno migratorio e

<sup>37</sup> ADOLFO ROSSI, *Un italiano in America*, Treves, Milano 1892, p. 16.

<sup>38</sup> *Ivi*, pp. 63-64.

<sup>39</sup> ADOLFO ROSSI, "La danza dei milioni", in: *Nel paese dei dollari (tre anni a New York)*, Max Kantorowicz, Milano 1893, pp. 16-37; qui: pp. 24-25.

<sup>40</sup> ADOLFO ROSSI, "Gli alimenti nervosi", in: *ivi*, pp. 37-52; qui: p. 38.

che, esplorando le ricche sfaccettature dell'esperienza transoceanica, costruisce l'identità della diaspora a contatto con l'alterità. Come segnala Robert Harney, nelle fonti letterarie riguardanti l'emigrazione dalla Penisola verso la fine dell'Ottocento si intrecciano «i miti dell'avventura di frontiera» e «la realtà dell'emigrazione contadina»<sup>41</sup>, che rappresentava la vera essenza del contributo italiano – sempre sottovalutato – alla civilizzazione delle frontiere.

### 3. *La periferia al centro*

In sintesi, dall'analisi del libro di Franzina è possibile capire come la produzione letteraria sull'emigrazione affronti l'essenza di un fenomeno complesso in quanto bifronte e di confine. Come sosteneva Chambers, «[v]ivere tra mondi, essere allo stesso tempo qui e altrove, significa vivere in prima persona l'instabilità della presunta unicità della ragione e dell'identità»<sup>42</sup>. Il lavoro meticoloso di documentazione, che in molti casi fu eseguito prima dell'impegno narrativo, conferisce tuttora validità all'uso delle fonti letterarie per le ricerche storiche e sociali che si propongono di comprendere l'intricato fenomeno migratorio, che conferma il modo in cui la cultura italiana sviluppò, sin dalle sue origini, i propri valori costitutivi: quello di aver generato, a partire dal contatto fruttuoso con altre culture, un patrimonio nuovo e di aver favorito nella sua “contaminazione” nuove visioni rizomatiche del mondo<sup>43</sup>.

Proprio per questo motivo, occorrerebbe salvare dall'oblio la produzione letteraria della e sulla migrazione e legittimarla<sup>44</sup>, facendola dialogare con la tradizionale letteratura italiana<sup>45</sup>, conferendole uno *status* «che non dipenda né dalla condizione biografica degli autori [...] né da pregiudiziali aspettative tematiche»<sup>46</sup>, poiché «spesso i veri centri della cultura italiana, per secoli, sono stati proprio quelli che hanno vissuto *nel* confine, errone-

<sup>41</sup> ROBERT HARNEY, *Dalla frontiera alle Little Italies. Gli italiani in Canada, 1800-1945*, Bonacci, Roma 1984, pp. 65-66.

<sup>42</sup> IAIN CHAMBERS, *Dialoghi di frontiera. Viaggi nella postmodernità*, Traduzione di Wanda Balzano, Liguori, Napoli 1995. Trad. di Wanda Balzano, p. 3.

<sup>43</sup> Su ciò cfr. ALBERTO ASOR ROSA, *Genus italicum: saggi sulla identità letteraria italiana nel corso del tempo*, Einaudi, Torino 1997.

<sup>44</sup> Cfr. GIULIANA BENVENUTI, *L'Italia in Italia (e fuori d'Italia): processi di canonizzazione nell'insegnamento universitario*, in: «Narrativa», 2016, 38, pp. 31-42.

<sup>45</sup> Cfr. DANIELE COMBERIATI, *Lo studio della letteratura italiana della migrazione in Italia e all'estero: una panoramica critica e metodologica*, in: «La modernità letteraria», 2015, 8, pp. 43-52; qui: p. 44.

<sup>46</sup> ROSANNA MORACE, *Letteratura-mondo italiana*, ETS, Pisa 2012, p. 9.

amente concepito dal nazionalismo ottocentesco come periferia<sup>47</sup>.

Infine, essendo il canone il risultato della necessità di “autocomprensione” di un popolo<sup>48</sup>, bisognerebbe chiedersi a quale scopo sarebbe utile lasciare fuori da esso i *passages* transoceanici, ovvero i testi che raccontano una parte fondamentale della storia d'Italia e che continuano a interrogare i lettori sul modo in cui i fattori culturali di diverse epoche e luoghi declinarono le molteplici visioni di America e di Europa contribuendo alla creazione di un immaginario italo-americano e italo-latinoamericano sulla base del fenomeno migratorio, che non lasciò ai posteri solo pene, ma anche una grande eredità storica e letteraria.

## BIBLIOGRAFIA

### 1. Testi e opere di riferimento

ALEARDI, ALEARDO, *Prime storie. Canto*, Barbera, Firenze 1864 (1846).

ANONIMO, *L'emigrante italiano – Racconto*, in: «La Civiltà Cattolica», 1892 (43), vol. I, pp. 65-81; 438-454; 566-581; vol. II, pp. 690-702.

ANSELMINI, ALBERTO, *Quaranta mesi nel grande Oceano Australe. Racconto pel popolo*, Agnelli, Milano 1880.

CACCIA, ANTONIO, *Europa ed America (Scene della vita dal 1848 al 1850)*, Tipografia Giorgio Franz, München 1850.

CACCIANIGA, ANTONIO, *Il convento. Racconto*, Fratelli Treves, Milano 1883.

IDEM, *Le cronache del villaggio*, Fratelli Rechiedei, Milano 1872.

CANTÙ, CESARE, *Portafoglio di un operaio*, a cura di Carlo Ossola, Bompiani, Milano 1984. [Prima ediz. Tipografia Giacomo Agnelli, Milano 1871].

CONRAD, JOSEPH, *Nostromo. A Tale of the Seaboard*, Harper & Brothers, New York-London 1904.

DE AMICIS, EDMONDO, *In America*, Voghera, Roma 1897.

IDEM, *Sull'Oceano*, Fratelli Treves, Milano 1889.

GUERRAZZI, FRANCESCO DOMENICO, *Il secolo che muore*, Verdesi, Roma 1885.

MALOT, HECTOR, *Sans famille*, E. Dentu, Paris 1878.

MANTEGAZZA, PAOLO, *Il Dio ignoto*, Brigola, Milano 1876.

IDEM, *Rio de la Piata e la Teneriffè*, Tipografia San Vito, Milano 1867.

MOLNAR, FERENC, *A Pál utcai fiúk, Franklin Literary and Publishing*, Budapest 1907.

ROSSI, ADOLFO, “Gli alimenti nervosi”, in: *Nel paese dei dollari (tre anni a New York)*, Max Kantorowicz, Milano 1893, pp. 37-52.

<sup>47</sup> FABIO FINOTTI, “Introduzione: Italie fuori d'Italia”, op. cit., p. 11. (Corsivo nel testo).

<sup>48</sup> Su ciò cfr. FAUSTO CURI, “Canone e anticanone. Viatico per una ricognizione”, in: IDEM, *Canone e anticanone. Studi di letteratura*, Pendragon, Bologna 1997, pp. 7-30.

IDEM, "La danza dei milioni", in: *Nel paese dei dollari (tre anni a New York)*, Max Kantorowicz, Milano 1893, pp. 16-37.

IDEM, *Un italiano in America*, Treves, Milano 1892.

RUBIERI, ERMOLAO, *D'Italia in California*, Civelli, Firenze 1878.

## 2. Studi critici

ASOR ROSA, ALBERTO, *Genus italicum: saggi sulla identità letteraria italiana nel corso del tempo*, Einaudi, Torino 1997.

BENVENUTI, GIULIANA, *L'Italia in Italia (e fuori d'Italia): processi di canonizzazione nell'insegnamento universitario*, in: «Narrativa», 2016, 38, pp. 31-42.

BOITANI, PIERO, *L'ombra di Ulisse. Figure di un mito*, Il Mulino, Bologna 1992.

BRAVO HERRERA, FERNANDA ELISA, *Tracce e itinerari di un'utopia. L'emigrazione italiana in Argentina*, Cosmo Iannone, Isernia 2020.

CHAMBERS, IAIN, *Dialoghi di frontiera*, Liguori, Traduzione di Wanda Balzano, Napoli 1995. [*Border Dialogues*, Routledge, London 1990].

*Civiltà italiana e geografie d'Europa*, a cura di Bianca Maria Da Rif, Trieste, EUT, 2009.

COMBERIATI, DANIELE, *Lo studio della letteratura italiana della migrazione in Italia e all'estero: una panoramica critica e metodologica*, in: «La modernità letteraria», 2015, 8, pp. 43-52.

CURI, FAUSTO, "Canone e anticanone. Viatico per una ricognizione", in: IDEM, *Canone e anticanone. Studi di letteratura*, Pendragon, Bologna 1997, pp. 7-30.

DI GESÙ, MATTEO, *Palinsesti del moderno: canoni, generi, forme nella postmodernità letteraria*, FrancoAngeli, Milano 2005.

DIONISOTTI, CARLO, *Geografia e storia della letteratura italiana*, Einaudi, Torino 1967.

DURANTE, FRANCESCO, *Italoamericana. Storia e letteratura degli italiani negli Stati Uniti*, 2 voll., Mondadori, Milano 2001; 2005.

FINOTTI, FABIO, "Introduzione: Italie fuori d'Italia", in: *Civiltà italiana e geografie d'Europa*, a cura di Bianca Maria Da Rif, Trieste, EUT, 2009, pp. 9-12.

FRANZINA, EMILIO, *Dall'Arcadia in America. Attività letteraria ed emigrazione transoceanica in Italia (1850-1940)*, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1996.

HARNEY, ROBERT, *Dalla frontiera alle Little Italies. Gli italiani in Canada, 1800-1945*, Bonacci, Roma 1984.

*Il canone letterario del Novecento italiano*, a cura di Nicola Merola, Rubbettino, Soveria Mannelli 2000.

*La letteratura italiana nel mondo iberico e latinoamericano. Critica, traduzione, istituzioni*, a cura di Alejandro Patat, Pacini, Pisa 2018.

*Letteratura italiana. Storia e geografia*, a cura di Alberto Asor Rosa, Einaudi, Torino 1987-1989.

MARAZZI, MARTINO, "Lingua e letteratura nel contesto dell'emigrazione italiana. Preliminari", in: *Italexit. Saggi sul Risorgimento e disunione nazionale*, (Spartenze. Studi e testi sulla letteratura di migrazione, 1), Franco Cesati, Firenze 2019, pp. 205-232.

IDEM, *Misteri di Little Italy. Storie e testi della letteratura italoamericana*, Milano, FrancoAngeli, 2001.

MARFÈ, LUIGI, *Scritture "extraterritoriali". Migrazione, letteratura, identità*, in: «InVer-

bis», 2013, (1), pp. 65-74.

MORACE, ROSANNA, *Letteratura-mondo italiana*, ETS, Pisa 2012.

ONOFRI, MASSIMO, *Il canone letterario*, Laterza, Roma-Bari 2001.

PACCAGNINI, ERMANNINO, "La letteratura italiana e le culture minori", in: *Storia della letteratura italiana*, a cura di Enrico Malato, vol. XII: *La letteratura italiana fuori d'Italia*, a cura di Luciano Formisano, Salerno Editrice, Roma 2002, pp. 1019-1070.

PATAT, ALEJANDRO, "Per uno statuto della letteratura italo-latinoamericana", in: *Atti del IV Congresso Internazionale di Diaspora Studies* (30 novembre - 2 dicembre 2022), UNTREF, Buenos Aires (in corso di stampa).

*Repertorio bibliográfico de las relaciones entre las literaturas argentina e italiana*, a cura di Trinidad Blanco de García, Ediciones del Copista, Córdoba 2008.

*Storia della letteratura italiana*, a cura di Enrico Malato, vol. XII: *La letteratura italiana fuori d'Italia*, a cura di Luciano Formisano, Salerno Editrice, Roma 2002.

TELLINI, GINO, *Scritture della migrazione. Per una prospettiva globale della letteratura italiana*, Le Monnier, Firenze 2023.

*Vida nueva. La lingua e la cultura italiana in America Latina*, a cura di Alejandro Patat, Quodlibet Studio, Macerata, 2012.

*Voci da lontano. Emigrazione italiana in Messico Argentina Uruguay*, a cura di Silvana Serafin, Mazzanti, Venezia 2008.

Finito di stampare nel mese di gennaio 2025  
presso le Industrie Grafiche della Pacini Editore Srl  
Via A. Gherardesca • 56121 Ospedaletto • Pisa  
Telefono 050 313011  
[www.pacineditore.it](http://www.pacineditore.it)

